I NORMANNI a Parigi

Tragedia Lirica

IN DUE ATTI

Da Rappresentarsi nel Teatro

DELL' ECC.ma CITTÀ

DI BARCELLONA

Anno 1833.

Con Permesso

DALLA LITOGRAFIA

DI BRUSI.

I NORMANNI

A PARIGI

TRAGEDIA LIRICA

in due atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELL' ECCELENTISSIMA CITTÁ

di Barcellona, l' anno 1833.

Con Permesso.

DALLA TIPOGRAFIA DELLA VEDOVA E FIGLI
DI D. ANTONIO BRUSI.

ARGUMENTO.

Berta, hija de Egmont, Conde de Tours, y prometida esposa á Carloman, Rey de Francia, habia contraido secretas nupcias con Roberto de Poitiers, ilustre caballero frances, y era ya madre de un niño, llamado Osvin, al que hacia criar, desconocido de todos y de si mismo, pero no pudo mantenerse tan oculto el arcano, que no llegase á noticia del Conde de Tours, quien tendió acechanzas á Roberto, arrebató á Osvino del poder de su madre, y la precisó á que se casase con Carloman; prometiendo devolverla el hijo, con tal que jurase no revelarle nunca su origen. Berta, creyendo ya difunto á su esposo, obedeció, y fué Reina de Francia.

Roberto, que se habia librado, como por prodigio, de las armas de sus asesinos, al saber las bodas de Berta, y creyéndola cómplice en la traicion, se refugió entre los Normandos, que en aquella sazon eran el terror de Europa, y levantóse gefe de ellos, bajo el nombre de Oradamante. Durante esta guerra, murió Carloman, dejando á Berta madre ya de un niño, llamado Thierry (ó en la ópera Terigi), y puso á entrambos bajo la tutela de Odon, Conde de Paris,

hombre de sumo valor, y descendiente de la sangre Real de Francia. Entre tanto Osvin, que habia crecido ya, bajo la proteccion de la Reina, tenia, aunque jóven, la fama de guerrero valeroso; de modo que Odon se le aficionó como compañero de armas, y le destinó á la defensa de Paris, á cuyos muros habian puesto asedio los Normandos. Roberto, su gefe mantenia secreta correspondencia con varios sugetos de Paris, habia entrado allí furtivamente, y descubriendo quien era Osvino, le habia salvado la vida en el campo de batalla. Instruido de que por los manejos de Tebaldo (Thibaut), príncipe franceis que aspiraba al trono, Paris debia caer en poder de los Normandos, y darse muerte al niño Terigi, á Odon y á todos los mas fieles partidarios de la Reina, la sed de venganza no era tanta en Roberto, como el amor de padre, y hacia todos sus esfuerzos para salvar la vida de Osvin, alejándole de Paris. Desde este punto empieza la accion.

Maestro al Cembalo.

Signor Matteo Ferrer.

Primo violino e Direttore dell' Orchestra.

Sig. Francesco Berini.

Altro primo violino, in sustituzione del sudetto.

Sig. Antonio Pasarell.

Primo violino e capo dei secondi.

Sig. Giovanni Vilanova.

Altro primo violino dei secondi in sustituzione del soppradetto e primo dei Balli.

Sig. Sebastiano Pasarell.

Violoncello al Cembalo.

Sig. Giovanni Lines.

Primi contrabassi.

Sig. Francesco Sala.
Sig. Agostino Pañó.

Prima viola.

Sig. Michaele Juandó.

Primo fagotto.
Sig. Raffaele Berga.

Primo Oboe.
Sig. Giovanni Grassi.

Primo flauto.
Sig. Gaetano Llagostera.

Primo clarinetto.
Sig. Giacomo Brutau.

Primo corno.
Sig. Giovanni Potellas.

Prima tromba.
Sig. Martin Weise.

Primo trombone.
Sig. Gioacchino Pauli.

Suggerittori.
1° Sig. Innocenzo Gandolfo.
2° Sig. Carlo Fossa.
3° Sig. Giovanni Galli.

Pittore.
Sig. Francesco Lucini.

Machinista.
Sig. Giovanni Galli.

Capo sarto.
Sig. Giuseppe Casasanpera.

PERSONAGGI.

ODONE, Conte di Parigi.

Signor Giovanni Battista Vergé.

Al servizio di S. M. la Duchessa di Parma &c. &c., ed Accademico Filarmonico di Bologna.

BERTA, vedova di Carlomano Re di Francia.

Signora Amalia Brambilla Vergé.

Accademica Filarmonica di Roma.

OSVINO, giovine Cavaliere francese.

Signora Emilia Bonini.

Accademica Filarmonica di Firenze, e d' altre d' Italia

ORDAMANTE, Condottiere dei Normanni sotto le mura di Parigi.

Signor Cesare Badiali.

Accademico Filarmonico di Bologna e Bergamo.

TEBALDO, Principe francese.

Signor Vincenzo Botticelli.

EBBONE, Cavaliere francese.

Signor Carlo Cortesi.

Cori di Guerrieri francesi e damigelle.
Soldati francesi e normanni — Paggi e Damigelle.

L' azione è in Parigi.

I versi virgolati si ommettono per brevità.

La Poesia è del Sig. Felice Romani,
La Musica è del sig. Maestro Saverio Mercadante.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gotica sala nel regal palagio de' Carolingi. Gran porta in prospetto; da un lato appartamenti della Regina a cui si ascende per una gradinata. Il luogo è pieno di guardie.

Cavalieri francesi seduti a consesso, Ebbone lo presiede. Tebaldo è in disparte. All' alzarsi del sipario la discussione è cominciata e prosegue. Tutti sono rivolti ad Ebbone.

Coro I.°

Una Reggente debole,
Un popol stanco e afflitto,
Coro II. Uno scorato esercito,
Un inimico invitto...
Coro I. Ire e discordie interne...
Coro II. Stragi e ruine esterne...
Tutti Quanto è forier funesto
D' infamia e servitù...
Il nostro stato è questo:
Mal lo travisi tu.
Coro I. Di Carloman la vedova
Alfin provveda al regno.

Coro II. Scelga a consorte un Principe
Dell'amor suo più degno.

Tutti De' Carolingi eroi
Rimane alcun fra noi,
Che nella sua ruina
Lutezia sosterrà.
La vedova Regina
Campo alla scelta avrà.

Ebb. A sostener Lutezia
Fra quanti eroi chi sorse?
Scopo al valor degli uomini
Il serto solo è forse?
Ah! se dovesse il trono
Darsi al più forte in dono,
Fòra d'Odon mercede,
Il regno intier lo sa.
Ma il trono Odon non chiede,
Pago che salvo ei l' ha.

Teb. Nol chiede Odon; ma tacito
Ad usurparlo intende,
Tante e siffatte insidie
In corte e in campo ei tende.
Ebben sel soffra, e seco
Ciascun codardo e cieco,
Non fia che in pace il vegga
Chi contrastar gliel può.
Berta uno sposo elegga
O, il giuro... io Re sarò.
(Tutti sorgono)

Ebb. Che ascolto? E tu dimentichi
Che vive ancor Terigi?

Teb. L' egro fanciullo a piangere
Già cominciò Parigi.

Ebb. Serbarlo al nostro zelo
Saprà clemente il cielo,

Spenta de' Carolingi
La stirpe non sarà.

Teb. Speme al pensier ti fingi,
Che noi sedur non sa.

Coro e Tebaldo

Fine al garrire inutile:
Indarno a noi resisti.
Atto a salvar la patria
Il comun voto udisti
Quando al cadente regno
La sanguinosa face
Discordia estinguerà.
Vinto il Normanno audace
Per questo eroe cadrá.

Ebb. D'un regno oppresso e misero
Cura non è soltanto
Che rende voi solleciti,
Che osar vi fa cotanto:
È ambizion celata,
È gelosia malnata
Che alla ragione e al dritto
Ribelli omai vi fa.
Scevro di tal delitto
Il solo Ebbone andrà.

(*Escono tutti per la gran porta del fondo: comparisce Berta dall' alto. Ebbone le va incontro*)

SCENA II.

Ebbone e Berta.

Ebb. Udisti?
Bert. Udii.

Ebb. Scudo io ti feci invano:
Sceglier dei tu.
Bert. Pria morirò.
Ebb. Ma donde
Cotanto in te per nuove nozze orrore.
Bert. O mio fedel! nudo io ti svelo il core.
» Quando dal padre astretta
» A Carloman mi diedi, era, lo sai
» Roberto l' amor mio...
Ebb. » Segui.
Bert. » Già madre
» Io del giovine Osvin... e il Sacerdote
» I nostri nodi benedetti avea.
Ebb. » E traditi gli hai tu?
Bert. » Che far potea?
» Morto in lontane terre
» L' esul Roberto ognun diceva, ed io
» Morto il credea: pregava il padre e offria
» D' Osvin la vita di mia destra al prezzo...
» Io tremante obbedia... Ché non fui spenta
» Pria di girne all' altra un'altra volta?
» Vive Roberto.
Ebb. » Oh! donde il sai?
Bort. » Mi ascolta.
Era la notte... e supplice
Alla domestic' ara,
Pregava il ciel di togliermi
A questa vita amara,
E i preghi miei respingere
Parea tuonando il ciel.
Quando improvviso io veggomi
Un cavalier dappresso...
In lui m' affiggo attonita...
Parmi Roberto... è desso.
Tento parlar... ma togliemi

Voce e favella un gel.
Ben ei mi parla, e, perfida!
Io vivo ancor, mi grida.
Meco i Normanni ho vindici,
Il mio furor li guida...
I figli tuoi paventino,
Tremi il tuo re crudel.
Dice, e sparisce... e un lugubre
Regna silenzio intorno...
Muta, tremante... immobile
Cerco nel cielo il giorno...
Ma di più dense tenebre
Si fa sdegnato un vel.

Ebb. Empia minaccia!

Bert. E il barbaro
Ben la compì: lo sai.
Il re fu spento...

Ebb. Ah! misero!

Bert. In campo è Osvin... se mai!...
Tremo in pensarlo.

Ebb. Ah! scaccia
Sì nera idea da te.

Bert. Quella crudel minaccia
Sempre risuona a me.
Qual suon! (*Lieta musica di dentro*)

SCENA III.

Cavalieri francesi e detti.

Coro Regina, allegrati.
Riede dal campo Odone.
Vinti i Normanni giacquero
In sanguinoso agon.

Bert. E Osvino...?

Coro È salvo anch'esso:
Anch'esso è vincitor.

Bert. (Stammi nel sen represso
O mio materno amor.)
(La scena si riempie di esultante moltitudine)

Coro Esulta ai cantici
Della vittoria:
Non tutti sparvero
I dì di gloria.
Odon fe' mostra
Che all' età nostra
Vi son magnanimi
Nei Franchi ancor.

Bert. (O triste imagini
Delle mie pene
Goder lasciatemi
Di tanto bene:
Con me placato
Ritorna il fató,
Io posso vivere
Son madre ancor.)

SCENA IV.

Odone con seguito di Guerrieri.
(Berta siede in trono.)

Odone Mai con più lieti auspici, i tuoi fedeli,
Regina, non pugnâr. Anco i men forti
Valorosi rendeva il sol pensiero
Che dall'armi pendeva il tuo destino.
Del giovinetto Osvino
Chi puó l'opre narrar? Ei dell'altero

Normanno condottiero,
In mezzo a cento aste nemiche e cento,
Osò l' ire affrontar.
Bert. (Cielo!)
Ebb. (*Che sento!*)
Odon. Forse ei cadea, se nn nume
Che ad alte imprese il vuol, tale nel petto
Del nemico guerrier ponea sgomento
Che di ferire o di ritrarsi incerto
Gli diè varco allo scampo.
Bert. (Era Roberto)
Odon. Or soffri che per poco
Pur di me ti favelli. Io rinfacciarti
Non voglio i miei sudori, e non pretendo
Premio da te che troppo il merto eccede.
Ma non fia mai ch'io ceda
Al codardo, qual sia, che nulla oprando
A tutto aspira, e che il tuo scettro io lasci
Rapir da indegne mani. (*Breve silenzio*)
Ebb. (Che dirà?)
Bert. (*sorge*) Voi partite... Odon, rimani.
(*La scena rimane sgombra*)

SCENA V.

Berta e Oddone.

Bert. Tu pur co' miei nemici
Tu congiurato, o Conte! E che mai speri
Trovar nel trono? Un seggio egli è di spine;
Infelice chi 'l preme. Io ne fo fede,
Io sventurata sovra quante ha 'l mondo
Miserabil donne ed infelici!
Odon. Tu miserabil tanto! Oh! che mai dici?

Ed io dolor t'accrebbi? Io? che vorrei
In lutto eterno consumar miei giorni
Pur che abbellisse i tuoi sorriso eterno?
Parla, da te governo,
Da te norma, lo giuro, avran gli affetti
Del fedele mio cor.

Bert. Grave io ti chiedo,
Ma necessario sacrificio.

Odon. Ahi! quale?

Bert. Dei rinunziar a questa man fatale.
Sì da un cor che va mancando
Quali affetti attendi mai?
Per amor soffersi assai
Perchè amor rinasca in me.

Odon. Ah! non sai, così parlando,
No, non sai che amore è il mio.
Come altare acceso a un Dio
Si consuma il cor per te.

Bert. Se magnanimo sei tanto
Tu mel prova, il chieggo, il dei.

Odon. Ciel! quai gemiti! qual pianto!
Un rivale io forse avrei?

Bert. Ah! ne hai mille. Un rio dolore,
Un trafitto, oppresso core;
Egro figlio, ed egra madre,
Il recente avel d'un padre,
La mia fin che già si avanza
Il destin persecutor...

Odon. Taci, taci... ogni speranza
Hai distrutta del mio cor.

a 2

Cruda prova a me chiedesti...
Pur l'avrai siccome imponi.

Della fiamma che accendesti
Non temer ch' io mai ragioni;
Come face in sepoltura
Non veduta avvamperà.
Ah! la mia la tua sventura
Forse un dì confine avrà.

Bert. »Nobil prova a me tu desti
»Che in obblio non fia lasciata,
»Ma la man che non avesti
»Non temer che altrui sia data:
Non vivrò che per la pura
Per la candida amistà.
Ah! la mia la tua sventura
Per virtù conforto avrà.

(Breve silenzio. Odone si getta ai piedi di Berta, le bacia la mano, indi si muove risoluto per partire, essa lo arresta)

Ma concedi a un' infelice,
Sì, concedi un altro voto.

Odon. Tutto imporre a me ti lice...
Il mio core omai ti è noto.

Bert. Fra nemici mi vegg' io...
Me difendi ed il tuo re.

Odon. A lui sacro è il braccio mio,
Il mio sangue è sacro a te.

a 2

Bert. Vanne, o prode; e di Tebaldo
Tu confondi il reo disegno;
Contro all'arti del ribaldo,
Tu difendi e figlio e regno:
Il suo scampo, il suo splendore
Francia intera a te dovrà.
Delle pene del tuo core

Te l' onor compenserà.

Odon. Sì, lo giuro; in questo seno
Avrai scudo, avrai sostegno.
Proverò morendo almeno
Ch' io di te non era indegno:
Chi t' immola speme e amore,
Vita ancor t' immolerà.
Ma le pene del mio core
Nè anche il ciel mi toglierà. (*Partono*)

SCENA VI.

Sala d' armi.

Osvino ed Ebbone che s' incontrano.

Ebb. Osvino!

Osv. Ebbone! Oh gioja!

Ebb. Fia dunque ver! Sei tu? Fra le mie braccia
Ti stringo pur!

Osv. Oh fortunato istante
Al mio tenero cor! Dè giorni miei
Generoso sostegno! Oh più che padre
All' infelice Osvin!

Ebb. Quanto, sì, quanto
Tremai per te!

Osv. Frà mille inciampi, e mille
Sempre a miei mali in preda,
Nobil morte ho cercato;
Eppure di morir non mi fù dato.
Si frà l' armi e il suon guerriero,
Morte sol cercavo, e gloria
Ma atterrito il Norman fiero
Cogli allor della vittoria

Le mie chiome coronò.
Senza una madre ahi misero
Dolente, e oppresso io gemo
E il mio tormento estremo
Conforto omai non ha.
(siode un suono)

Ebb. Senti, senti il corteggio reale:
La Regina lontana non è.

Osv. Berta viene! Ah quel suo no marziale
Più m' infiamma d' amore, e di fe!
Oh! come mai quest' anima
Di nuovo ardor s' accende,
Come in diletto insolito
Si cangia il mio dolor!
Al suo cospetto amabile
Palpita in seno il cor.

Ebb. (Soave amor, natura,
Già parla al suo bel cor.)

SCENA VII.

Berta, Odone, Cavalieri e detti.
(Osvino si prostra alla Regina)

Bert. Sorgi: la tua Regina
Publico guiderdon debbe al valore
Di cui prova tu desti. Applaude il regno
Ai lauri ond' orni la tua giovin chioma,
E conte di Poitiers meco ti noma.

Osv. Regina, io nulla oprai
Nulla che valga il beneficio insigne
Di cui mi colmi. Il braccio mio ti é sacro,
Sacra la vita. Me deserto in terra
Raccogliesti fanciullo, e nel mio core
Questi inspirasti tu sensi d'onore.

Ma se di belle imprese
Dessi ad alcun mercede, Odon se l'abbia,
Odon che di valor tanto mi avanza,
Quanto ciascun di senno e di consiglio.
(Abbraccia Odone)

Odon. O magnanimo core!
Bert. (Oh nobil figlio!)

SCENA VIII.

Tebaldo e detti.

Teb. Ambasciator nemico
Giunge in Lutezia. D' Ordamante ci reca
Proposte altere.
Bert. D' Ordamante!
Odon. E quali?
Tutti Le udisti tu?
Teb. Forte di nuove schiere
A noi la resa intima, o al dì novello
Fero assalto minaccia, e ferro e foco,
E nullo scampo ai vinti.
Odon. Renderci noi!
Tutti Pria cadrem tutti estinti.
Bert. L' ambasciator non parta:
Si raduni il consesso, e da prudenti
Il consiglio si ascolti. A te il pensiero
Commetto, o Conte, del comun vantaggio.
Odon. Riposto é nel coraggio,
E nel valor de' prodi. Unico scampo,
Regina, è il brando.
Teb. (E il brando tuo sottrarti
Non puote ai lacci ch' io t' ho tesi intorno.)
Bert. Ite: e pensate che ci avanza un giorno.
(Tutti partono)

SCENA IX.

Berta ed Osvino.

Bert. Odimi, Osvin. Dove t'affretti?
Osv. Al luogo
Ove è maggior periglio. Odon conosco;
Il suo consiglio è guerra.
Bert. E il sia. Custode
Te della reggia, e di Terigi scudo
Oggi io prescelgo.
Osv. » Oh! che mai dici? E quando
» Odon combatte, inoperoso starmi.
» E chiuso io deggio, e dar sospetto altrui
» Ch'io mi nasconda d'Ordamante al brando?
» Giammai. (*Per uscire*)
Ber. » Ferma.
Osv. Regina!!
Bert. Io tel comando
Osv. Chiedermi puoi la vita,
Non l'onor mio.
Bert. L'onor che ambisci, o stolto,
Può divenir delitto.
Osv. O ciel! ti spiega...
Bert. Assai ti dissi.
Osv. Ah! per pietà, favella...
O ch'io raggiunga il Duca mio concedi.
Bert. Incauto! che mai chiedi?
A che mi sforzi tu?... Sai fra' Normanni
Qual sen ricerchi?...
Osv. Ahi! quale?
Bert. Il sen paterno.
Osv. Figlio a un Normanno! oh mio rossore eterno.
(*Si copre il volto colle mani*)

Bert. Tu lo volesti.

Osv. Oh! misero!

Bert. Teco io ne piango.

Osv. Io fremo.

Colpo vibrasti orribile,
Colpo al mio core estremo.
Ah! non poss'io più vivere
Se qui son io stranier.
Il nome suo?

Bert. » Nol chiedere.
» Mai non ti fia palese.
Sappi soltanto... e calmati...
Sappi ch'egli è francese...
Che lo guidò fra i barbari
Rio di destin poter.

a 2

Osv. Cielo, non v' ha fra gli uomini
Destin del mio peggiore:
Ritrovo un genitore
Sol per doverlo odiar!

Bert. Nol maledir... fu vittima
D' un infelice amore...
Possa d' un figlio in core
Almen pietà destar!

Osv. Regina!.... ancor ti supplico
Svela il suo nome omai.

Bert. Del padre ognor richiedere,
E della madre mai!!

Osv. Oh! madre mia! Viv'ella?
Dove? con chi? favella.

Bert. La sventurata... é morta...
Morta d' affanno...

Osv. Ahimè!

Bert. Misero, ti conforta...
Altra ne trovi in me.

a 2

Bert. Tergi le amare lagrime,
Al tuo dolor pon freno.
Non sei deserto ed orfano,
Questo é materno seno.
Deh! tu qual figlio abbracciami,
Serbami un figlio in te.

Osv. Deh! non udir miei gemiti,
Il pianto mio perdona.
Alla mia sorte barbara
Per sempre mi abbandona...
Ah! chi non ha più patria
Degno di te non è. (*Partono*)

SCENA X.

Atrio nel palazzo Reale. Da un lato tempietto gotico. Alcuni monumenti sparsi qua e là.

(È notte.)

Partigiani di Tebaldo e Ordamante, escono guardinghi.

Ord. Tutti siam noi?
Coro Sì: tutti,
Tranne Tebaldo. Là Terigi posa,
E il custodisce Osvin.
Ord. Osvin! (che ascolto!)

Coro Quando colá sepolto
Nel sonno ognun sará. - Tebaldo istesso
Il colpo vibrerà.

Ord. (Cielo!) E assassino
Chi fia creduto? chi accusato?

Coro Osvino.
Vasto è il disegno. Odone
Del giovin protettor - fia dell' eccesso
Creduto istigator.

Ord. (Oh! qual ribaldo!)
Ite: e pria di colpir m' oda Tebaldo.

Coro Qui dal favor protetto
Di densa oscurità,
Tebaldo a te verrà.

Ord. Non indugiate.

Coro Silenzio e fedeltà.

Ord. Silenzio. Andate.
(*Il Coro si disperde*)

SCENA XI.

Ordamante solo.

Infami! - Ed io di loro
Più infame ancor! - Oh! l' onta mia ricada
Sul capo all' empia che l' orror mi rese
Di me, di Francia, di natura intera!
Osvin solo si salvi, ogni altro pera.
Là - riconosco il luogo - (*accennando il tempietto*)
Là piangeva l' infida. Oh! se a' miei sguardi
Si offrisse ancor!.. No, nol desio, nol voglio,
É fatale per me la sua sembianza.
D'uopo, ahi! d'uopo ha'l mio cor di sua costanza.

Ella piangea la perfida,
Ma non per me piangea:
Pur quell' amara lagrima
Sovra il mio cor cadea,
E come vampa scorrere
Tuttor la sento in me.
Empia! potessi piangere!...
Io piangerei per te.
» Silenzio... alcun s' innoltra...
» Non veduti osserviam.
(*Si cela dietro ad alcuno de' monumenti*)

SCENA XII.

Osvino e Ordamante.

Osv. Ad ogni sguardo
Mi ascondi, o notte. Un solo accento ha sparso
D' eterno lutto il florido mattino
Della mia vita.

Ord. (Non m' inganno: è Osvino)
Odimi, Osvin.

Osv. Chi veggio!
L'ambasciator Normanno! » In queste soglie
» A che vieni? Che vuoi?

Ord. » Da trama orrenda
» Vengo a salvarti. Avvi fra tuoi chi attenta
» Ai giorni del tuo re.

Osv. » Cessa. Tu menti.

Ord. Io!

Osv. » Si: di tradimenti
» Albergo non è questo.

Ord. Egli è di strage,
» Di morte albergo. E tu doman...

Osv. » Domani
» Ti parlerà il mio brando. Or va : ritorna
Al tuo crudo Ordamante...

Ord. E lui cotanto
Abborri tu?

Osv. Quanto s' abborre un empio
Apportator di strage e di ruina.

Ord. Degno alunno sei tu della Regina.
(*con sarcasmo*)
Eppur quest' Ordamante
La vita ti salvò.

Osv. Funesto dono
Femmi il crudel.

Ord. E nol punisci. É desso
A te presente.

Osv. Tu Ordamante!

Ord. Io stesso.

Osv. E chi a mentir ti spinse
Nome e grado fra noi?

Ord. Di te pietade
Sola pietà di te. V' ha tra i Normanni
Un cavalier che t' ama...

Osv. Alcun che m' ami
Esser non dee fra le nemiche squadre.

Ord. V' ha pur troppo...

Osv. Deh! taci...

Ord. Avvi tuo padre!

Osv. Ah! non mai, non mai scoperto
Che ho tal padre m' avess' io!
D' onta eterna io son coperto...
Non v' ha duol che eguagli il mio.

Ord. Ah! di te più sventurato,
Da' rimorsi lacerato,
Altra gioja ei non conosce
Che pensar talvolta a te.

Osv. Troppe mai non son le angosce
Per chi fama e onor perdè.
Ord. E sai tu, sai tu chi tratto
L'abbia all' onta ed al misfatto?
Sai qual core lo ha tradito?
Qual tesor gli fu rapito?
Di qual perfida congiura
Ebbe vittima a restar?
Osv. Ah non può qual sia sventura
Un delitto consigliar.

a 2

Ord. Vieni a lui, deh! vieni, Osvino..
Ei t' implora, ei chiede aïta.
Tu gli placa il rio destino,
Spargi un fior sulla sua vita,
Sii tu l'angiolo pietoso
Che lo torni in grazia al ciel.
Osv. Va, mi lascia: in lutto, in duolo
Il mio cuore assai ponesti.
A lui riedi, e digli solo
Che infelice mi vedesti,
Ma gli prego quel riposo
Quel che a me rapì crudel.
Addio. (*per partire*)
Ord. Ferma.
Osv. Intesi assai,
Ord. Vo' salvarti ad ogni costo.
Meco vieni.
Osv. No: giammai.
Ord. Non ti lascio.
Osv. Fuggi, e tosto.
(*Odesi gran tumulto dalla reggia*)
Ord. Odi?

Osv. Ciel!

Voci lontane

Ribelli! infidi!
Han trafitto, han morto il re.

Osv. Traditor!
(Snudando la spada contro Ordamante)
Ord. Il padre uccidi.
Osv. Tu! gran Dio!
Ord. D'innanzi ei t'è.
(Un momento di silenzio. Osvino è tremante: le grida si fanno più distinte)

a 2

Osv. Oh! qual t'offri, e in qual momento
(Con tutta disperazione)
Al mio sguardo inorridito!
Son perduto, son tradito...
Freme il cor... son fuor di me,
Fuggi, vola, io reo divento,
Reo per sempre al par di te.
Ord. M'odi, ah! m'odi... il tradimento
Non fu mio... qui venne ordito...
Il fellon che ha 'l re ferito
Sazio appieno ancor non è...
Ah! ti perdo nel momento
Che trovarti il ciel mi diè!

Coro più vicino

Oh perfidia! Oh tradimento!

Han trafitto, han morto il re.

(Osvino si scioglie da Ordamante; che invano procura trattenerlo. Compariscono dal palazzo uomini armati. Ordamante si dilegua)

SCENA XIII.

Berta, Ebbone, Odone dal palazzo, guardie con faci, Cavalieri e Dame nella massima costernazione.

Bert. Le guardie tutte accorrano...
Ogni sentier chiudete...
Il traditore, il perfido
Ai piedi miei traete...
Vendetta atroce, orribile
Del figlio mio farò.

Odon. Ah! sì, l'avrai sollecita,
Piena l'avrai, lo giuro.
Qualunque sia il colpevole
Non fia da me securo.
Al mio furor nascondere
E terra e ciel nol può.

SCENA XIV.

Tebaldo con guardie,
indi Osvino dal palazzo agitato e confuso, e detti.

Teb. A che minacce e gemiti
Voi qui spargete invano?
Il traditor del Principe
Io vengo a darvi in mano:
Al suo terror miratelo:

É desso, Osvino egli è.

(*Accenna Osvino che scende disarmato*)

Tutti Osvino!...

Bert. (*inorridita*) Osvin!... Reggetemi...
Lo nascondete a me.

Osv. Sì, mi punite: il merito... (*inoltrandosi*)
Son della vita indegno...
Io non vegliai sul Principe,
Io non gli fui sostegno...
Cieco, io ritrassi, e improvido
Dalle sue stanze il piè.

Teb. Empio! con finte lagrime
Tenta coprir l' errore,
Egli è l' autore, il complice
Di sì nefando orrore.

Osv. Io!!

Teb. Sì: con uom sospetto
Di fiero e truce aspetto,
Straniero all' armi, all'abito,
A lungo ei qui parlò.

Bert. Cielo!

Tutti E fia vero?

Teb. Il nieghi pur, se il può. (*silenzio*)

Odon. Osvin: tremante e mutolo
Odi cotanta accusa!...

Bert. Parla: che deggio credere?
Osvin!... deh! Osvin! ti scusa.

Osv. Scusarmi! ahi lasso! è vero...
Parlai con lo straniero...
Ma non son' io suo complice
Se colpa ei qui tramò.

Tutti Chi è desso?

Osv. (O terra ascondimi.)

Tutti Il nome suo?

Osv. Nol so.

(*Un grido generale: tutti si allontanano da lui; Berta si scuote e quasi supplichevole a lui si avvicina: Odone gli si appressa anch' esso pietosamente: lo stesso fa Ebbone. Tebaldo esulta in disparte*)

Odon. É niun prego il cor ti move?
Osv. Tutto io dissi.
Bert. (*con ansietà*) Tutto!
Ebb. Ahi! stolto!
Teb. Fa che tratto ei venga altrove,
E il consesso sia raccolto.
Bert. (*con terrore*) Il consesso!... Ah! parla Osvino
Parla, deh! ti prego ancor.
Osv. Ah! mi lascia al mio destino
(*disperatamente*)
Il tuo duol m' opprime il cor.

Tutti

Bert. Va spietato a me t'ascondi
Pria che estremo il duol mi uccida.
Tu non sai qual sangue grondi
La tua destra parricida,
Ah! del cielo e di natura
Sei tu l' odio e sei l' orror.
Osv. Parto, fuggo... io non resisto
All' affanno in cui ti vedo...
Ah! di te son io più tristo...
Ah! morir, morir ti chiedo...
Morte a me sarà men dura,
Men crudel del tuo furor.

Odone, Ebbone, Tebaldo e Coro
Il silenzio in cui ti ostini

Basta solo ad accusarti...
Ah! non mai fra gli assassini
Niun di noi credea trovarti...
Ah! che in te si ecclissa e oscura
Della Francia lo splendor.

Teb. (Il piacer di mia ventura
Mal reprimo in fondo al cor.)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sotterraneo a cui si scende dall'alto per una scala in prospetto chiusa da una gran porta di ferro. Da un lato grandi archi che mettono ad oscuri passaggi: dall'altro prigioni.

La scena è illuminata da una lampada.

Odesi un lontano rumore di sbarre e veggonsi uscire dagli oscuri passaggi Ordamante e Tebaldo guardinghi e ravvolti nei loro mantelli.

Teb. Siam giunti: è il carcer quello
(accennando la più vicina prigione)
Del giovin prigionier.
Ord. Lasciami, e pronta
Nel segreto cammin tieni ad un cenno
L'armata scorta. »Guai se inganno ordisci!
»È in mia man la tua fama...
Teb. E a che diffidi?
»A che minacci tu? ne stringe entrambi
»Comun vantaggio e sacro giuramento:
»Obbliato l' hai tu?
Ord. »Va: mel rammento;
(Tebaldo parte per gli oscuri passaggi onde è venuto. Rimane Ordamante)

SCENA II.

Ordamante solo, indi Osvino.

Ord. » Tu regnerai, fellone!
» Tu regnerai! Sì, ma per poco: in seggio
» Ti pone il tradimento, e il tradimento
» Ti balzerà dal seggio...
(Apre la prigione d' Osvino)
Esci, Osvino... esci.
Osv. (*riconoscendolo*) Giusto ciel!... Chi veggio?
Ord. Mentre la Francia tutta
Così t'obblia, credevi tu che un padre
Obbliarti potesse? A trarti io vèngo
Da queste mura infami... Esse fra poco
In cenere fien volte.
Osv. Ed io con esse:
Al ciel lo giuro. La mia tomba è questa.
Ord. Oh! cecità funesta!
Oh! sconoscente cor! Nulla del padre
Cura ti prende? E l'odii sì, che morte
Preponi a vita che da lui ti viene?
Osv. A chi perde l'onor la morte è un bene.
Ord. L'onor di' tu?... L'onore?
Chi più di me il conobbe? E chi perduto
Lo pianse più di me? Gelar d'orrore
E di pietade insieme io ti vedrei,
Se tutti i mali miei
Dirti io potessi... se ti fosse nota
L'empia che mi rendè tanto infelice?...
Chi mai? favella.
Osv. Ah! nol cercar... non lice.
Io l'amai qual s'ama il cielo,
Perchè il cielo a me parea.

Tanto affetto, e tanto zelo
Obbliò, tradì la rea.
La sedusse il regio serto,
Regio nome la tentò,
Me ramingo, me deserto
Di assassini circondò.
Fui trafitto, ma non morto...
Ah! meglio era ch'io morissi;
Da quel dì senza conforto
Come belva errante io vissi,
Volli il cielo, e volli il mondo
Spaventar del mio furor...
Ma pur qui... nel cor profondo
De' miei falli è il punitor.

Osv. Deh! l'ascolta: egli é il rimorso,
Voce egli è del ciel clemente.

Ord. Troppo, ah! troppo io son trascorso...
Me strascina il mio torrente...

Osv. Sventurato!

Ord. Ah! più che mai...
Quell' iniqua...

Osv. Ebben?..

Ord. Non sai...
Poichè volle estinto il padre
Vuole estinto il figlio ancor.

Osv. Oh! chi è dessa?...

Ord. Ell'è tua madre.

Osv. Madre... io moro...
(*Si abbandona nelle braccia d' Ordamante*)

Ord. Oh ciel! fa cor. (*Sostenendolo*)
È svenuto... Oh qual periglio!
Volan l'ore... il giorno è sorto.
(*Lontano squillo di trombe*)
»Già si aduna il gran consilio...
»S' io più resto il figlio è morto...

»Oh! qual Nume, in tal cimento!
»Quale ajuto invocherò?...

SCENA III.

Compariscono dagli oscuri passaggi i partigiani di Tebaldo, ed alcuni guerrieri Normanni.

Coro (*da lontano*) Ordamante!
Ord. (*riconoscendoli*) Oh! mio contento!
Coro (*avvicinandosi*) Vieni, vola: il dì spuntò.
Ord. Lo reggete... Ah! salvo io l' ho.
(*Tutti circondano Osvino e lo sostengono. Ordamante lo tiene, e si appoggia il di lui capo sul seno, ed alza al cielo le braccia con estrema commozione*)
Or che abbraccio, or che possiedo
Questo pegno sospirato,
Ciel, del tutto condannato
Non son io dal tuo rigor.
Scintillar da lunge io vedo
Una luce di speranza,
E la vita che mi avanza,
Non è tutta di dolor.
(*Le trombe squillano più da vicino*)
Coro Vieni, vola: sei perduto
Se un istante indugi ancor. (*Partono*)

SCENA IV.

Sala del Consiglio.

Odone, Ebbone, Tebald e Coro di Cavalieri.

Teb. D' ira e stupor compreso, in mezzo a voi
O Cavalier mi reco. Un sol non avvi
Traditor in Lutezia, e molte ha fila
L' iniqua trama che troncar volete.
Meco, o guerrier, fremete,
Inorridite meco. Al carcer tolto
É l'accusato. Osvin fuggì.

Odone ed Ebbone

Che ascolto?
Coro E chi la via gli aperse?
Chi tanto osò?
Teb. Dirlo degg' io? Le parti
Farò d'accusator? Giustizia il vuole,
Della Francia il periglio a me l' impone:
Egli è presente. Odone è desso.
Tutti Odone!
Odon. Tebaldo! ogni altro avria
Lavato già nel sangue tuo l'oltraggio:
Io tranquillo ti ascolto, e a chieder scendo
Innanzi a questo di guerrier consesso
Quai prove hai tu.
Teb. (*ti porge un foglio*)Legger le puoi tu stesso.
Odon.Osvin fa core, Odone
Veglia per te... Troppo al tuo zelo ei debbe
E al tuo tacer perchè lasciarti ei possa
Perir così quando ei sì presso è al soglio.

Tutti Cielo! e fia ver?

Teb. Il foglio
Smarrì fuggendo Osvino.

Coro Oh! tradimento!

Teb. Odone ei sol tutte le trame ha ordite.

Una parte del Coro

Si arresti Odon...

Un'altra parte

No si discolpi
(Una parte d'Cavalieri si schiera al fianco di Tebaldo, un'altra a quella di Odone)

Odon. Udite
Colpa maggior mi appone
Quel tristo foglio. Del real fanciullo
Vuolmi uccisor per usurparne il serto
E nol voll' io quando mi venne offerto.
Tu che accusarmi ardisci
Tu lo chiedesti...

Teb. Udir da te discolpe
Non accuse vogliam...

I. Coro É vero, è vero.
Si renda prigioniero.

II. Coro E il soffriremo noi? No...

I. Coro Si disarmi.

II. Coro Si difenda.

Odon. Arrestate.

Tutti All'armi! all'armi!
(Snudando le spade)

Odon. Ah! che fatè

SCENA V.

Osvino frettoloso e detti.

Osv. Fermati, Odon.
Tutti Chi veggo?
Teb. (Vuoi tu tradirmi, o sorte?)
Osv. A tempo io giungo
Per vietarvi un delitto. I ceppi miei
A riprendere io riedo.
Coro E chi disciolti
Te gli ebbe pria?
Teb. Chi questo foglio scrisse?
Chi te lo diede?
Osv. Io mai non l'ebbi, il giuro;
Io mai nol vidi. Arte é di tal che morto
Te vuole, Odone.
Odon. E chi è costui? Favella.
Te ne scongiuro. Alfine il ver confessa.
Teb. (Io fremo..)
Tutti Ah! di'.
Osv. No... nol poss' io... deh! cessa.
Ti basti sol, ti basti
Che reo non sono... eppur la vita io perdo...
E insiem l'onor... ch'uom più infelice in terra
Di me non visse... e disperato io moro
Se tu mi abborri..

Tebaldo e Coro

E morirai, fellone.
Ebb. (Si voli alla Regina.)
(Ebbone si allontana: Tutti i Cavalieri si ritirano in fondo a raccogliere i voti. Odone si copre il volto commosso. Osvino gli stende le braccia)

Osv. Odone!... Odone!
Una preghiera ascolta,
Una preghiera ancora.
Abbracciami una volta
Pria ch' io ti lasci e mora...
Come fratello abbracciami
Lieto fra l'ombre andrò.

Odon. Qualunque sia, crudele,
Il tuo fatale arcano
Ti è l'amistà fedele,
Tu non l' invochi invano.
Esser non può colpevole
Chi tanto Odone amò.

(*Odone apre le braccia ad Osvino. Egli vi si precipita. Piangono insieme.*)

a 2

Addio: non può conoscere
Fuorchè il tuo core e il mio,
Quanto d'amaro e orribile
Compreso è in questo addio...
Esso, o fratello, è l'ultimo...
L'ultimo ch' io ti do.

(*Tebaldo e i Cavalieri si avanzano. Osvino e Odone si dividono*)

Tebaldo e Coro

Conte, l'onor ti è reso:
Assolto appien tu sei.
Tu sciagurato!...

Osv. Ho inteso.

Tebaldo e Coro

Altri accusar non dei
Di tua funesta sorte
Altri incolpar che te.
Morte è il decreto.

SCENA VI.

Berta e detti.

Bert. Morte!
Il rio decreto ov' è!
(Tebaldo le porge la sentenza: essa la serra: Estrema è la sua agitazione. Silenzio generale)

a 3 Che tento? che spero?
Che penso? che faccio?
L'orrendo mistero
Paleso, o lo taccio?
Pietade, dolore,
Rimorso, rossore
A gara mi straziano
Mi fanno morir?

Tutti (Ha in fronte il terrore...
In volto il pallore...
Sul ciglio le lagrime...
Sul labbro il sospir...)

Bert. Francesi... ascoltate...
Regina dolente...
D'Osvino pietate...
É forse innocente...
Non posso... non voglio
Lasciarlo perir.

Tebaldo e Coro

Novelle congiure
Ordite ti sono:
Lo danna alla scure
Il rischio del trono...
La legge lo fulmina

Del ciel, dell'onor.

Bert. (*con forza*) Ebben... conoscetelo...
Egli è... (*Gran tumulto di fuori e strepito d'armi. Berta si arresta*)

Tutti Qual fragor!

SCENA VII.

Ebbone frettoloso e detti.

Ebb. Cavalieri, accorrete, volate.
Siam traditi... in Lutezia è il Normanno.

Tutti Giusto cielo!
(*Berta rimane colpita da terrore, e si copre il volto con ambe le mani*)

Ebb. Raccogliete le schiere sbandate.

Teb. (Riuscito è l' inganno.)
(*Tesbaldo esce inosservato*)

Ebb. Vanne, Odon del tuo nome l'oltraggio
De'nemici nel sangue a lavar.

Odon. Prodi, all'armi.

Tutti Regina! Coraggio.

Bert. Ah! nessun può la Francia salvar.

Osv. Deh! mi udite... ch'io muoja onorato...
Che il mio sangue mi provi innocente.

Bert. Che mai dici?... non sai, sciagurato,
(*Scuotendosi*)
Qual s'oppone barriera possente.

Osv. Tutto obblio... sol la Francia rammento.

Odon. Cavalieri, io rispondo d'Osvin.

Tutti Vieni. (*ad Osvino*)

Osv. Andiamo...

Tutti All'estremo cimento.

Bert. Or sei pago, o crudele destin.
(*Suona campana e martello e rispondono le trombe*)
Resta ah! resta... io lo voglio... io l'impongo;
Fra me ed esso il mio petto frappongo...
Questa squilla che cupa rimbomba
Ti dovrebbe gelare d'orror.
Osv. Taci, taci... all' infamia qui resto...
Ad un giorno che abborro e detesto,
Di me degna io ricerco una tomba
Tra i francesi nel campo d'onor.

Odone, Ebbone *e Coro*

Vieni Osvino: sol può la vittoria
Ritornarti alla fama, alla gloria.
Ah! non fia che la Francia succomba
Se nel campo ci unisce il valor.
(*Partono tutti*)

SCENA VIII.

Atrio nel palazzo Reale come alla Scena prima dell'Atto secondo, veduto a parte opposta.

Ordamante solo, indi Berta dal tempietto.

Il cielo è burrascoso e tratto tratto odesi da lontano rumoreggiare il tuono.

Ord. Ove fuggo? e perchè? qual mai mi caccia
Strano terror? Incerti colpi e lenti
Oggi vibrò il mio braccio e mille volte
Fuggì dal sen ch'era a ferir vicino.
Ogni guerriero mi sembrava Osvino.

Oh! come prode! Oh! come
Maggior di me lo vidi, egli è qual era,
Roberto, in giovinezza ai chiari giorni
Dell' innocenza tua, pria che t'avesse
Gittato amor d'ogni miseria in fondo,
Pria che mi avesse maledetto il mondo.

(Veggonsi lumi dai vetri gotici del tempietto)

Ma qual di fioche faci
Chiaror vegg' io?
Mesto spirante suono,
Qual di vento in foresta
Il cuor mi scuote... La Regina è questa.

(Berta prega nel tempio)

Bert. Cielo, fa grazia ai gemiti
Che dal mio labbro intendi,
L'ora final che incalzami
Per poco ancor sospendi:
Dammi saper dei barbari
Il vincitor qual è...

Ord. Deh! il figlio sia...
Chiedi, deh! chiedi al ciel la morte mia.

(scoppia la burrasca)

Ord. La tua preghiera
Rigetta il ciel: per me non v' ha perdono.

(Tende l'orecchio: non s'ode più la voce di Berta: i tuoni sono più frequenti)

Copre il fragor del tuono
Sua debil voce... ma nè il tuon, nè tutta
La furente tempesta a lei potrebbe
Un grido del mio duol tenèr coperto.
Berta!!

(Stendendo le braccia al tempio con un grido doloroso)

SCENA IX.

Berta pallida e discinta dal tempietto, e detto.

Bert. Qual voce!... Oh! chi vegg' io?
Ord. Roberto.
Non mi fuggir... deh! m'odi,
Ultimi detti io parlo.
Bert. Ah! va: nel sangue
Di Carloman sei tinto... e grondi ancora
Del sangue di Terigi.
Ord. E il mio non vedi?...
Il mio che sparger festi?... Oh! caro assai
Ben caro ti costò! Più caro il trono
A cui salisti del mio sangue tinta!
Bert. Odi, Roberto... Io son fra poco estinta,
Giuro ch' io fui costretta
Dal padre irato... che in esiglio morto
Io ti credei... che tal ti piansi, e il vile
Che a' tuoi giorni attentò, mai non conobbi,
Nè ancor conosco...
Ord. Oh! che di' tu? saresti
Anco innocente... Ah! non giurarlo, o Berta...
Pietà di me... m'accerta
Che colpevole fosti, e ti perdono...
Ma innocente... Oh! furor...
Bert. No... rea non sono.
Io t'amai: m'offriva Osvino
Gli occhi tuoi, la tua sembianza...
Io piangea sul tuo destino...
Di placarlo avea speranza...
E tu crudo mi abborrivi...
Sposo e figlio mi rapivi...
E la Francia ricolmavi

Di ruine e di squallor...

Ord. Cessa... cessa... tu mi amavi...
D'ogni mostro io son peggior.
Sì, m'amavi... a me lo attesta...
Ne fa fede il tuo dolore.
No, la voce non è questa
D'un cor finto e mentitore...
Oh! celeste creatura
Come pria ti veggo pura,
Io mi credo ancora amato
Come ai dì del primo amor.

Bert. Taci, taci... sciagurato...
Puoi d'amor parlarmi ancor?

Ord. No... non lice... addio...

Bert. Roberto
E il tuo figlio?

Ord. Io lo salvai.

Bert. E tu?

Ord. D'onta, e duol coperto
Fuggo, e più non mi vedrai.
Pur lo giuro; e sai s' io mento;
Niun de' tuoi da me fu spento...

Bert. Da chi dunque?

Ord. Io dir nol posso...
Qui v' ha più d'un traditor.

Bert. E tu il fosti...

Ord. E già percosso
Hammi un Dio vendicator.
(*Si allontana da lei come per uscire: indi ritorna indietro, e se le appressa supplichevole*)
Io ti lascio, e al cor non oso
La tua man neppur recarmi...
Ma se un giorno a te fui sposo,
Se potesti un giorno amarmi,

Ah! da te sì disperato
Non lasciarmi allontanar.
Son dal cielo perdonato
Se mi puoi tu perdonar.

Bert. Dio, che vedi il suo rimorso;
Dio, che ascolti il suo lamento,
Deh! tu vieni in mio soccorso,
La virtù mancar mi sento...
Egli è troppo sventurato
Per ridurlo a disperar...
Getta un velo sul passato
Perch' io gli abbia a perdonar.

(*Roberto si prostra ai di lei piedi. Ella è commossa. Odesi lontano calpestio*)

Bert. Giunge alcuno. Ah! sorgi... ah! parti.
Ord. Non poss' io così lasciarti...
Bert. Che pretendi?
Ord. Il tuo perdono.
Bert. Sorgi... vanne... a te lo dono.
Ord. Or contento, or pago appieno (*alzandosi*)
Vo la morte ad incontrar.

a 2

Qui mai più... ma in cielo almeno
Ci potremo un dì trovar.

(*Roberto si allontana frettoloso: Berta si abbandona sovra un monumento*)

SCENA X.

Berta, Ebbone, indi Odone.

Bert. Guidalo in salvo, o cielo, e gli perdona,
(*inginocchiandosi*)

Com'io gli perdonai.

Ebb. Regina!

Bert. (*sorgendo*) Ebbone!
Che rechi tu?

Ebb. Fauste novelle: in fuga
Van dispersi i Normanni. Odi levarsi
Festose voci intorno... è il popol tutto
Che plaude ai vincitori, è Odone istesso,
Che nunzio a te sen vien de' lieti eventi.

Bert. Lieti di' tu?... Non senti...
O ch' io m'inganno... un lamentevol suono
L'aure ferir... Oh! che vegg'io? Sì mesto
Mi ti presenti Odon?

Odon. Crudel destino
Turbò la mia vittoria...

Bert. (*con un grido*) Ahi! cadde Osvino!

Odon. Dal traditor Tebaldo
Ferito ei giaque.

Bert. Oh! me infelice! ah! dove...
Dove rimase?... a lui corriam... si salvi...
Si soccorra...

Odon. Ti arresta. A te venirne
Chiese il morente... e pago è il suo desio.
Miralo...

SCENA XI.

Osvino ferito e portato dai Cavalieri francesi, e detti.

Osv. O mia Regina!

Bert. O figlio mio!

Osv. Non piangete per me... morir non duolmi...
Il traditore è spento.
É salvo il regno - Almen per morte io sono

Giustificato.

Bert. Ah! non morrai - Non fia
Sì crudo il cielo,. che al materno pianto
La tua vita ricusi.

Osv. Oh! che mai dici?
Tu, madre mia!

Bert. Sì - Madre tua - Ti posa
Sovra il mio sen.. Novella vita in esso,
Novella vita prendi.

Osv. Oh gioja immensa!
Oh dolce amplesso, che ogni duol compensa!
Deh! col tuo pianto amaro
Non funestarlo... io non potea vivendo
Goderlo mai... La tomba mia nasconda
Fatale arcano, e all'universo intero
Taci il nome del padre...

Bert. Misero figlio!

Osv. Basta a me la madre...

Bert. Osvino... oh figlio mio!

Osv. Madre... fratelli... addio...

Bert. Cielo, pietoso cielo,
Non mel rapire ancor.

Coro Vana preghiera, ei muore...
Ei più non è... (*silenzio*)

Bert. (*sorgendo disperata*) Dove sei tu, Roberto?
Dove sei tu barbaro padre? accorri...
Contempla l'opra tua. Non odi?

SCENA ULTIMA.

Ordamante e detti.

Ord. Io t'odo
E il sangue mio ti porto.

Tutti Egli ! Roberto ! è desso.
Bert. (*additandogli Osvino*) Il vedi? è morto.
Coro Che orror? (*Roberto è immobile e muto.*
Berta sigetta sul Corpo del figlio)

Fine.